

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

il congresso dei poteri locali e regionali dell'Europa ha adottato nel giugno del 1995 la raccomandazione n. 14 (1995) sulla Carta europea delle regioni di montagna;

il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha invitato il comitato degli alti funzionari della Cemat (Conferenza europea dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio) a studiare la fattibilità di una Carta europea delle regioni di Montagna, ed ha inoltre creato un gruppo di lavoro con il compito di preparare un progetto di Carta europea delle regioni di montagna sulla base della raccomandazione n. 14 del 1995 del Cplre, nonché una Carta europea delle aree rurali sulla base delle raccomandazioni n. 1296 (1996) dell'Assemblea entro il 31 dicembre 1997;

nella prima riunione di lavoro del gruppo di esperti, il 24 marzo 1997 a Strasburgo, la maggioranza di essi ha espresso l'intenzione di elaborare una convenzione quadro delle zone rurali, con annesso un protocollo addizionale per le regioni di montagna;

gli strumenti internazionali, soprattutto la « Convenzione delle Alpi », nonché i principi e le raccomandazioni adottate in occasione delle consultazioni intergovernative europee per lo sviluppo montano sostenibile in Europa, riunite ad Aviemore (Scozia) dal 22 al 27 aprile 1996, a Trento dal 7 all'11 ottobre 1996, ed in occasione della Conferenza principale delle organizzazioni non-governative, riunita a Tolosa (Francia) dal 4 al 7 luglio 1996, hanno evidenziato come le regioni montane d'Europa si trovino ad affrontare eccezionali problemi di fragilità, richiedendo così politiche specifiche per un futuro sostenibile;

la grande diversità di popolazioni, culture, comunità ed ecosistemi montani europei è riconosciuta come la più importante caratteristica da valorizzare e proteggere come patrimonio per le generazioni future, mediante una tutela del territorio e dell'ambiente, lo sviluppo economico nonché la promozione sociale e culturale della comunità delle tradizioni e consuetudini locali,

impegna il Governo

a chiedere al comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di avere un proprio esperto presso il gruppo di lavoro sulle regioni di montagna e lo spazio rurale;

a prendere una posizione forte e decisa presso lo stesso comitato dei ministri, nonché attraverso il proprio esperto rappresentante, circa la necessità di elaborare due testi convenzionali separati per le regioni di montagna e lo spazio rurale, pur assicurando il loro coordinamento dove necessario o appropriato.

(1-00133) « Rodeghiero, Bampo, Vascon, Copercini, Fongaro, Ciapucci, Barral, Apolloni, Giancarlo Giorgetti, Oreste Rossi, Santandrea, Bianchi Clerici, Balocchi, Fontanini, Lembo ».

La Camera,

premessi che:

le recenti, gravi calamità verificatesi in Campania ed in altre regioni hanno riproposto — in termini improrogabili — il problema di assicurare un adeguato ed efficace sistema di prevenzione dei dissesti idrologici che, purtroppo, con continuità sconcertante dobbiamo registrare nel nostro Paese;

il grave disastro che di recente ha interessato la Campania sembra presentare caratteristiche simili ad altri eventi che negli anni passati si sono registrati nelle

stesse zone, senza che sia stata attivata alcuna seria iniziativa per scongiurare tale pericolo;

la comunità nazionale si troverà quindi nuovamente a dover sopportare l'onere di individuazione nuove risorse finanziarie che, tra l'altro, è indispensabile stanziare al più presto per far fronte alle esigenze di interventi più immediati, che interessano in modo significativo ampie zone della regione e che indicano direttamente sulle attività produttive e sulla fragile economia delle zone stesse;

oltre i previsti interventi di emergenza che, in relazione alle specifiche competenze, è necessario che i singoli enti pongano in essere, si ripropone il problema di una seria attività di prevenzione che — certamente in tempi non brevi — possa porre le premesse per una concreta riduzione di tali fenomeni e dei relativi danni;

nel maggio del 1989 veniva approvata, con il voto quasi unanime del Parlamento, la legge n. 183, recante norme sulla difesa del suolo, colmandosi, in tal modo, un ritardo culturale e tecnico-organizzativo che divideva il nostro Paese rispetto a quelli più avanzati sotto il profilo della legislazione in materia ambientale;

con la citata legge n. 183 è stato previsto un sistema organico — anche se complesso — di soggetti, istituti e procedure in grado di ricondurre ad unità l'operato di diversi enti titolari di poteri di intervento del territorio, attraverso una incisiva attività di indirizzo e di verifica;

purtroppo tale importante iniziativa, che pur era stata da più parti valutata come decisiva per l'effettivo avvio di una pianificazione del territorio, ha dovuto registrare, in fase di avvio, ritardi significativi per le difficoltà incontrate a vari livelli, per cui la fase « costituente » del complesso degli organismi previsti — specie a livello periferico — ancora oggi non è conclusa;

quanto sopra è stato in parte determinato dalla mancanza, nel testo della legge n. 183 del 1989, di una disciplina

puntuale degli aspetti organizzativi e di collegamento con la normativa vigente;

pur in presenza di tali obiettive difficoltà, si è potuto constatare che il concetto della pianificazione per bacino si è ormai imposto anche nella legislazione successiva e che l'autorità di bacino costituisce un punto di riferimento istituzionale ormai consolidato;

non è stata assicurata alla legge suddetta la indispensabile continuità di adeguati flussi finanziari, determinando, per le situazioni più a rischio, l'impossibilità di procedere alla realizzazione delle opere più urgenti segnalate dalle varie autorità di bacino negli ambiti territoriali di propria competenza;

impegna il Governo

ad effettuare, sulla base di un approfondito esame dello stato di attuazione della legge sulla difesa del suolo, una attenta disamina dell'attuale legislazione in materia, al fine di valutare le opportune integrazioni necessarie per rendere più incisiva l'azione da svolgere da parte di soggetti istituzionali competenti, tenendo in considerazione la necessità di definire il ruolo delle autorità di bacino di livello nazionale, prevedendone una precisa collocazione nel contesto istituzionale, con la riconosciuta possibilità per le stesse di procedere — in tempi brevi — alla loro ristrutturazione, rafforzando, in primo luogo, le strutture tecniche, attribuendo alle stesse una effettiva autonomia gestionale, e rendere, quindi, possibile una valida attività di controllo sull'attuazione della pianificazione e sulla programmazione degli interventi;

a procedere, in particolare, ad una approfondita valutazione in ordine alla possibilità di estendere l'assetto istituzionale previsto dalla legge n. 183 del 1989 relativamente alla istituzione di autorità di bacino di rilievo nazionale, anche al Mezzogiorno, e ciò non solo per consentire una efficace e coordinata attività di programmazione dell'interventi finalizzati alla di-

fesa del suolo, ma anche e soprattutto per un effettivo coordinamento della gestione delle risorse idriche;

a porre mano ad una tempestiva riforma della legge n. 183 del 1989 volta ad assicurare una corretta pianificazione, a semplificare i procedimenti, ad evitare la duplicazione di competenze, a rendere gestibile ai vari livelli un effettivo coordinamento, valutando se non sia il caso di far ricorso a provvedimenti, di delegificazione;

a garantire flussi finanziari certi, su base triennale, in modo da consentire alle autorità di bacino di attivare una effettiva programmazione degli interventi - specie di manutenzione -; tale certezza può essere assicurata anche mediante la previsione di destinare al finanziamento della legge n. 183 del 1989 le risorse finanziarie derivanti dagli introiti erariali sulle concessioni e di introdurre, nella struttura delle tariffe, una componente compensativa dei costi di salvaguardia delle risorse;

ad esaminare, alla luce delle considerazioni precedentemente svolte ed in relazione alla indispensabile attività di prevenzione finalizzata alla riduzione del rischio idrogeologico, la possibilità di un potenziamento dei servizi tecnici nazionali, demandando agli stessi compiti di programmazione, coordinamento e garanzia del sistema complessivo nazionale di monitoraggio, con la previsione di forme di stretto coordinamento con i corrispondenti servizi regionali.

(1-00134) « Saraca, Scajola, Vincenzo Bianchi, Bertucci, Errigo, Russo, Cascio, Becchetti, Valducci, Paroli, Leone, Tortoli, Donato Bruno, Galati, Fabris ».

La Camera,

preso atto della risoluzione delle Nazioni Unite e delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che preannunciano una missione di aiuto e di sicurezza con partecipazione militare mul-

tinazionale a guida italiana in Albania e preso atto altresì del dibattito tenutosi in Aula nella seduta del 2 aprile 1997;

impegna il Governo

a dare esecuzione immediata al deliberato delle Nazioni Unite ed a sottoporre quindi alla valutazione del Parlamento gli obiettivi, i mezzi e le modalità della missione stessa, tenendo conto, tra l'altro, dell'esigenza:

a) di porre in essere ogni precauzione per tutelare al massimo l'incolumità dei nostri soldati;

b) di realizzare il più ampio ed effettivo coinvolgimento delle nazioni europee e della NATO;

c) di far sì che gli aiuti alle popolazioni albanesi vengano dati in condizioni di sicurezza e trasparenza;

d) di salvaguardare il carattere essenzialmente umanitario dell'iniziativa, anche come contributo della comunità internazionale al ripristino ed al consolidamento della convivenza democratica in Albania;

e) di tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi dell'iniziativa e della situazione locale.

(1-00135) « Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Sanza, Martino, Tremaglia ».

La Camera,

premesso che è in corso una mobilitazione finalizzata a persuadere il Governo ad anticipare la data di svolgimento dei referendum, già fissata per domenica 15 giugno 1997, e in particolare a stabilire la consultazione per la precedente domenica 18 maggio;

tale data coincide con lo svolgimento del voto di ballottaggio per quei comuni e province che voteranno per la prima volta domenica 27 aprile; si otterrebbe, dunque,

una confusa sovrapposizione fra la campagna elettorale amministrativa e quella referendaria;

considerato inoltre che i due rami del Parlamento hanno esaminato e stanno esaminando provvedimenti atti a recepire la sostanza di alcuni quesiti referendari e dunque una anticipazione della consultazione diminuirebbe le possibilità di una approvazione definitiva dei provvedimenti stessi;

rilevato infine che la eventuale anticipazione del voto costringerebbe ad una interruzione dell'attività didattica sull'intero territorio nazionale, con inutile disagio per gli studenti e le famiglie;

impegna il Governo

a mantenere la decisione adottata, confermando la data della consultazione referendaria per domenica 15 giugno 1997.

(1-00136) « Mussi, Guerra, Lucà, Mancina, Campatelli, Voza ».

La Camera,

premesso che è in corso una mobilitazione finalizzata a persuadere il Governo ad anticipare la data di svolgimento del referendum, già fissata per domenica 15 giugno 1997, e in particolare a stabilire la consultazione per domenica 18 maggio; tale data coincide con lo svolgimento del voto di ballottaggio per quei comuni e per quelle province che voteranno per la prima volta domenica 27 aprile; si otterrebbe, dunque, una confusa sovrapposizione fra la campagna elettorale amministrativa e quella referendaria;

considerato inoltre che i due rami del Parlamento hanno esaminato e stanno esaminando provvedimenti atti a recepire la sostanza di alcuni quesiti referendari e dunque una anticipazione della consultazione diminuirebbe le possibilità di una approvazione definitiva dei provvedimenti stessi;

rilevato infine che la eventuale anticipazione del lavoro costringerebbe ad una interruzione dell'attività didattica sull'intero territorio nazionale, con inutile disagio per gli studenti e le famiglie;

impegna il Governo

a mantenere la decisione adottata, confermando la data della consultazione referendaria per domenica 15 giugno 1997.

(1-00137) « Mattarella, Bressa, Pistelli, Casinelli, Ciani, Frigato, Maggi, Molinari, Monaco, Piccolo, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri ».

La Camera,

premesso che:

nello scorso mese di ottobre 1996, il Governo ha proceduto alla sostituzione di tutti i responsabili degli organismi di informazione e sicurezza senza fornire al Parlamento ed all'opinione pubblica alcuna spiegazione delle scelte adottate, né per quanto riguarda i profili soggettivi delle decisioni prese, né per quanto attiene alla correlazione tra le decisioni stesse e gli orientamenti del Governo in materia di *intelligence*;

numerosi episodi verificatisi di recente hanno fatto sorgere o, in qualche caso, hanno confermato l'attualità di inquietanti interrogativi sulla effettiva rispondenza delle istituzioni della sicurezza e del loro operato alle finalità sancite dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801. A tale riguardo, basti pensare, da un lato, alle sconcertanti vicende legate alla cosiddetta fonte « Achille » del Sisd e ad alle attenzioni dedicate dallo stesso Sisd alla Rai; dall'altro lato, alle inadeguatezze di analisi messe a nudo dall'evolversi della crisi albanese, che sembra aver colto di sorpresa i Ministri responsabili;

di fronte a tali avvenimenti ed alle situazioni da essi determinate, una volta di più sono risultati del tutto inadeguati i

poteri di controllo che la legge attualmente attribuisce al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato;

una incisiva azione parlamentare di verifica dell'attività dei servizi di sicurezza appare viceversa necessaria ed indispensabile per mettere a fuoco sia i livelli di professionalità, efficienza ed efficacia dei servizi stessi, sia l'effettiva corrispondenza delle risorse umane, materiali e finanziarie in essi impiegate alle esigenze imposte dalle attuali condizioni operative;

i radicali mutamenti dello scenario internazionale verificatisi nell'ultimo decennio rendono per molti aspetti irrimediabilmente superato il quadro normativo basato sulla legge 24 ottobre 1977, n. 801, ed impongono di realizzare, con estrema urgenza, profonde modifiche del nostro sistema di *intelligence*, che deve essere messo all'altezza delle nuove esigenze sotto i diversi aspetti, tra loro strettamente cor-

relati, di una migliore organizzazione, dell'affinamento degli strumenti di analisi, di una più trasparente e mirata selezione del personale, di una più chiara individuazione dei diversi livelli di responsabilità politica ed amministrativa, anche in ordine all'impiego corretto ed efficace delle risorse finanziarie;

impegna il Governo

a predisporre con urgenza, indicandone al Parlamento obiettivi, tempi e modalità, un progetto organico di riforma del sistema di informazione e sicurezza.

(1-00138) « Tassone, Buttiglione, Sanza, Teresio Delfino, Carmelo Carrara, Grillo, Marinacci, Pannetta, Volonté, Gasparri, Lavagnini, Giannattasio, Alessi, Galati, Ostilio, Benedetti Valentini ».